



CANI 828 QUELLI PRESENTI NEL 2009 AL CANILE DI MONSELICE: 497 GLI AFFIDAMENTI A FAMIGLIE ANCHE SE QUESTA “PRATICA” È IN CALO

Troppi animali in attesa di una casa

Nella struttura della Bassa è impegnata l'associazione Leudica

■ La premessa è doverosa: chi scrive è di parte. Perché ha avuto la fortuna di incontrare, di conoscere e di amare molti cani che le hanno camminato accanto per lunghi tratti della vita. Ognuno con il suo carattere. E da ognuno di loro ha avuto affetto incondizionato.

Ma non tutti sono portati ad avere un cane ed è bene dire che spesso è meglio non lasciarsi coinvolgere dalla tenerezza di un cucciolo se non si hanno le idee ben chiare su cosa ciò comporti. Perché avere un cane non è un impegno da prendere alla leggera. Ma, d'altro canto, i cani offrono tantissimo e chiedono poco in cambio ed è difficile, una volta incontrato “quello giusto”, non restarne affascinati.

«Mi sono avvicinato al mondo dei cani perché mia moglie era appassionata e figlia di veterinari – racconta Gianfranco Fanton, presidente della Leudica, lega europea per la difesa del cane (www.leudica.it) e re-



sponsabile del canile di Monselice, in provincia di Padova (quartiere San Bortolo, via Erbecè 9/bis) – Un giorno mio cognato, anch'egli veterinario, ha portato a casa un cane dicendo che lo doveva sopprimere. Decido di ospitarlo per un po' e diventa il mio cane, Toby. Era il 1995; Toby è rimasto con me per sedici anni e ha trasformato il mio modo di vivere. Grazie a lui inizio a interessarmi e ad aiutare i cani in difficoltà della mia zona e ho scoperto quanto grave fosse il pro-

blema del randagismo e dei cani abbandonati. E anche se il mio mestiere era un altro, mi sono impegnato per razionalizzare il problema. Con i primi del 2000, assieme a mia moglie e ad altri volontari abbiamo deciso di organizzare un canile. All'inizio abbiamo potuto contare su di una casa colonica messa a disposizione gratuitamente da un agricoltore di buon cuore della zona, poi abbiamo capito che dovevamo trovare qualcosa di più strutturato e nel 2003 abbiamo affittato la struttura che oggi ci ospita, sottoscrivendo convenzioni con i comuni dell'Ulss 17 e prendendoci cura dei cani dei loro territori, sia come canile di accoglienza, nell'emergenza del ritrovamento del cane, sia come canile rifugio, quando non si riesce, per qualsivoglia motivo, a dare in affidamento il cane».

Non appena un cane viene segnalato alle autorità e portato in canile, infatti, vi trascorre circa una decina di giorni nei quali viene visitato, curato, vaccinato e sterilizzato; si procede con l'accertamento se il cane sia provvisto di microchip o di tatuaggio e nel caso si cerca il proprietario attraverso l'anagrafe canina. Nel caso il cane non abbia segni di identificazione o non si riesce a rintracciare il padrone, l'animale viene dichiarato “adottabile” e si cerca di trovargli una nuova casa. Purtroppo non tutti i cani che raggiungono i canili sono fortunati; e spesso, vuoi per le precarie condizioni di salute del cane, vuoi per l'età avanzata, molti ospiti restano vita natural durante nei canili, accuditi e amati dai volontari.

«Tra gli obiettivi specifici della nostra associazione –

QUANDO IN CASA ARRIVA FIDO

■ Pochi resistono al fascino di un batuffolo di pelo che sta accoccolato con gli occhietti chiusi nel palmo della mano; pochi forse, nell'enfasi del momento in cui si decide di portare a casa il cucciolo, pensano che di lì a pochi mesi, diventerà un cane dalle dimensioni talvolta inaspettate. Quindi prima di accogliere in casa un cane è bene avere alcune informazioni:

- ◆ nel momento in cui si adotta un cane è necessario dotarlo di microchip ed iscriverlo all'anagrafe canina; questo per ritrovarlo in caso di smarrimento. Il microchip viene inserito dal veterinario;
- ◆ il divieto di tenere negli appartamenti animali domestici non può essere legittimamente stabilito dal regolamento condominiale a norma dell'articolo 1138 del codice civile; tuttavia prima di sottoscrivere un contratto di locazione è necessario fare attenzione che questo non contenga il divieto di tenere cani,

unico divieto ammissibile;

- ◆ una volta che il nostro cane è entrato in casa deve seguire le regole del condominio che in particolare riguardano i problemi igienico-sanitari (che si possono risolvere con una buona pulizia e cura dell'animale) e il disturbo della quiete pubblica. Per quanto riguarda gli ascensori, la normativa stabilisce che sono adibiti al trasporto di pacchi, persone e animali, in particolare cani;
- ◆ il cane va portato nei luoghi pubblici munito di collare, guinzaglio e museruola, nel caso il vostro animale manifesti aggressività verso le persone o verso gli altri cani;
- ◆ se il cane dovesse sporcare è necessario raccogliere le deiezioni e quindi è sempre opportuno portare con sé l'apposita paletta e i sacchetti igienici;
- ◆ per portare il cane all'estero è necessario richiedere il passaporto all'anagrafe canina.

sottolinea Fanton – c'è quello di creare un movimento di opinione pubblica in favore degli animali in genere, di quelli di affezione in particolare, illustrando ciò che essi danno all'uomo e mettendo in evidenza il dovere dell'uomo di rispettare i loro diritti. Intendiamo, poi, difendere gli animali da ogni crudeltà e abuso; combatterne l'abbandono, proteggendo così sia gli animali che i cittadini; operare in tutte le sedi di competenza



per l'attuazione delle leggi in favore degli animali di affezione, favorendo la creazione di rifugi – non di lager – e la loro gestione efficiente. E ancora: inserirci nei programmi complementari delle scuole per favorire la conoscenza degli animali; ampliare la pet therapy attraverso l'addestramento di animali a sostegno di anziani e disabili. Negli ultimi tre anni abbiamo sottoscritto convenzioni con 46 comuni del bacino dell'Ulss 17 cui ha aderito anche un comune della provincia di Verona. Nel 2009, a fronte di già 106 ospiti presenti in canile, sono stati 722 gli ingressi di cani nella struttura, dei quali 497 sono stati affidati a famiglie e 123 restituiti ai proprietari; dal 2008 al 2009 la progressione degli ingressi è aumentata del 7,5 per cento e si è registrato un calo degli affidamenti, nonostante il continuo rafforzamento della capacità di adozione dell'associazione».

Cresce la sensibilità verso gli animali, da un lato, ma calano le adozioni e il fenomeno del randagismo è ancora una piaga tra le più gravi ed irrisolte. Come mai? «Una delle principali cause del randagismo è la mancata sterilizzazione delle femmine – prosegue il presidente di Leudica – la maggior parte della gravidanza sono indesiderate e i piccoli sono potenziali vittime di abbandono. Questo problema potrebbe essere risolto se si procedesse con la sterilizzazione delle femmine dal sesto mese di vita. Ciò, oltre a ridurre il numero di potenziali ospiti dei rifugi, limita anche la fuga di cani maschi che attratti dalle femmine spesso scappano e tendono a perdersi. Nel nostro rifugio le femmine adulte vengono sterilizzate se in età superiore ai sei mesi. Per i cuccioli di età inferiore è previsto l'affido con obbligo di successiva sterilizzazione».

pagina di Cristina Sartori

CANILI-RIFUGI

IN PROVINCIA DI PADOVA

- ◆ Monselice, canile gestito dalla Leudica (www.leudica.it);
- ◆ Rubano, canile Dondi, via Palù 48, 049-685265 e 049-630273, gestito dalla Lega nazionale del cane;
- ◆ Selvazzano Dentro, canile municipale di Padova presso il presidio veterinario Ulss 16 in via Bressan, 4 (call center 840500012);
- ◆ Presina di Piazzola sul Brenta, parco zoofilo canile San Francesco in via Borghetto I, 11 (Mary 340-3884510 o 333-1105921 o 333-1868076) gestito dalla Lega nazionale del cane (www.legacanepd.it).

IN PROVINCIA DI VENEZIA

- ◆ Frapiero di Cona, parco zoofilo canile di via Malipiero 23, 333-2875351 o 348-4156413, gestito dalla Lega nazionale del cane;
- ◆ Chioggia, rifugio dell'Apa (associazione protezione animali) in calle Gambari 1079, 349-8367918;
- ◆ Venezia-Mestre, il rifugio del cane di San Giuliano, 041-5313013.

IN PROVINCIA DI VICENZA

- ◆ Marola, 0444-544224.

STORIE DI UOMINI E CANI

Il primo incontro può essere casuale, ma poi non ci si lascia più

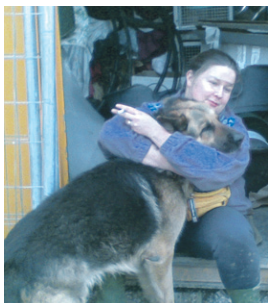
■ Credo che solo chi ha la fortuna di avere un cane che gli cammina accanto per un po' riesca a comprendere appieno il significato della parola “compassione” intesa nel senso letterale di “patire insieme”, ovvero condividere la sorte. Molte persone che imparano a conoscere e ad amare i cani, ne restano “stregati” e difficilmente riusciranno a vivere senza di loro.

«Ho sentito la necessità di avvicinarmi ai cani e ai gatti sin da piccola – racconta Luciana Albertin, volontaria – Dopo una esperienza al canile di Este, verso la fine degli anni Novanta sono arrivata al canile di Monselice. Vedere i cani che ti guardano dalle gabbie con occhi umani ti colpisce al cuore e capisci che non puoi fare a meno di aiutarli. Allora cominci a parlare con loro e cerchi di trasmettere tutto ciò che hai dentro. E gli ani-

mali sono amici di tutti, ti ringraziano per quanto fai per loro con uno sguardo, con uno scodinzolio felice. Oggi ho dodici cani che vivono con me, molti, se non tutti, salvati dal situazioni al limite, come Bagigio, un cucciolo cieco. Come l'ho visto, non ho resistito: sembrava un cartone animato! L'ho portato a casa; sta bene, si orienta con l'olfatto e sbatte dappertutto, ma sprizza gioia e felicità. E come lui anche Johnny, lasciato in un fosso per tre giorni con la spina dorsale gravemente lesionata; il veterinario consigliava di sopprimerlo dato che non poteva camminare: non me la sono sentita. L'ho portato a casa e dopo un

anno di cure e di riabilitazione portandolo a camminare anche in spiaggia, Johnny cammina un po' traballante, ma fa la sua vita ed è gelosissimo degli altri cani. Purtroppo ho anche visto delle cose terribili inflitte ai cani, ed è qualcosa che ti fa piangere di rabbia e di dolore».

Giulia Randi ha solo 22 anni e da quando ne aveva 14 lavora come volontaria nel canile di Monselice. «Mi sono innamorata di Eric (foto a sinistra), un pastore tedesco molto aggressivo che era stato portato in canile dopo la morte del padrone e che non si lasciava avvicinare da nessuno. È stato amore a prima vista. Dopo molto tempo e con pa-



zienza sono riuscita a trovare un modo di comunicare con lui. È stato il mio cane. È morto nell'agosto del 2008 a nove anni, e conservo ancora tutte le sue cose. Mi ha dato tantissimo. E grazie a lui ho iniziato a dedicarmi al recupero di cani traumatizzati e aggressivi; attualmente ne sto seguendo sei. Da tutti i miei cani ho imparato che rendersi utili anche facendo quel poco che si può è terapeutico: ti fa dimenticare le tue preoccupazioni e i tuoi problemi, e quando esci dal canile e torni a casa, ti senti bene, ti senti migliore».

Giorgio Lazzaro ha 27 anni, è istruttore di Judo, e di solito non ha paura di nulla. «Ma temevo gli

animali – racconta – e non mi piaceva avere paura. Così ho pensato che l'unico modo per non avere più paura degli animali, dei cani in particolare, fosse quello di andare a conoscerli. Così ho iniziato a frequentare il canile di Rubano. All'inizio non avevo nemmeno il coraggio di avvicinarmi alle gabbie. Poi, pian piano, ho preso coraggio e avvicinavo

la mano alle sbarre. Un giorno mi sono sentito leccare: era Ottavio (foto a sinistra). Inutile dire che in pochi giorni avevo deciso: Ottavio ora vive con me, lo porto dovunque e dormiamo insieme. Non ho più paura dei cani. E adesso sto sperimentando lo stesso metodo anche con i cavalli».

